

mezzo di un *vicere* e di ministri responsabili, con diritto esclusivo di presentare al Ccrpo legislativo le proposte di legge, di fatto poi dettate dal volere del despota. Ma il grave compito della difesa era fidato alle virtù di Napoleone, sicchè non tardò ad allentarsi l'azione dei freni costituzionali e ad estendersi il dominio della forza. Ciò favorì il ritorno al sistema dello Stato patrimoniale (§ 114), eretto sull'assolutismo, larvato tra le nuove idee della Rivoluzione e tra le vestigia inefficaci degli ordini repubblicani; e allora Napoleone considerò gli Stati italiani come oggetto di dominio, e ne dispose per sè e per i suoi, senza riguardo a ragioni geografiche o storiche, ma col solo scopo del suo interesse personale. In questi anni, Napoleone riuniva al regno d'Italia il territorio veneto e le Marche, aggregava Genova, non più Stato indipendente, col Piemonte con Parma e Piacenza, all'Impero (1805), estendendo così, in modo tutto innaturale e dispotico, il territorio della nazione dominante; assegnava al fratello Giuseppe (1806) e poi al cognato Murat (1808), il nuovo *Regno di Napoli*, da cui i Borboni erano fuggiti una seconda volta; erigeva Guastalla a ducato per la sorella Paolina; a principato Piombino e Lucca, a cui furono tosto ricongiunti Massa e Carrara (1806), per la sorella Elisa, alla quale affidò poi il governo di tutto il *Regno d'Etruria* (1809), formato con le provincie toscane e dotato del titolo granducale; mentre altri territori donava, con vincoli feudali, ai propri fidi. Solo le isole restavano immuni dalle armi rivoluzionarie: in Sicilia si ridusse il re di Napoli, sostenuto dalle armi inglesi, che intanto avevano occupato Malta, sostituendosi alle truppe francesi, che, recandosi alla spedizione d'Egitto, vi avevano rovesciato il governo dei Cavalieri Gerosolomitani (1799); e in Sardegna si ridusse il re del Piemonte. Quest'organismo di governo, poggiato sulla fortuna napoleonica, doveva cadere con questa, e si sfasciò infatti, non senza soddisfazione dei popoli, fiaccati dalle gravezze fiscali, dalla